

**INVESTIMENTI ESG**

Verso una banca dati

D'Angerio» pagina 13

# Banca dati Esg a grande richiesta

Authority e associazioni unanime: necessario database unico in Europa. Più sfumate le posizioni sull'etichetta per i fondi

**Vitaliano D'Angerio**

■ Tutti d'accordo sulla banca dati unica pubblica europea che raccolga i dati non finanziari delle aziende. Più sfumate le posizioni sull'etichetta per i prodotti di risparmio sostenibili.

Ecco quanto emerge dalle risposte alla consultazione lanciata dalla Commissione di Bruxelles su una rinnovata finanza sostenibile che ha chiuso i battenti a metà luglio. La gran parte delle associazioni di categoria hanno partecipato insieme sotto l'ombrello di Febaf, la Federazione italiana di banche, assicurazioni e finanza. A Febaf aderiscono associazioni del calibro di Abi, Ania, Assosim, Assogestioni e Assoreti. Anasf, l'associazione nazionale dei consulenti finanziari, ha invece risposto singolarmente.

**LE INDICAZIONI EUROPEE**

Nel documento finale della consultazione, le tre authority europee di mercati, banche e assicurazioni (Esma, Eba ed Eiopa) hanno dato indicazioni precise: banca dati unica, etichetta Ecolabel estesa al massimo sui prodotti sostenibili, agenzie di rating sotto la supervisione di Bruxelles così come previsto per gli emittenti dei green bond.

Sul database unico c'è unanimità. La banca dati deve essere pubblica e possibilmente anche gratis, viene chiesto, oltre a contenere i dati non finanziari delle aziende quotate e tutte le informazioni Esg presenti nei cervelloni informatici delle authority e delle banche centrali.

«Riteniamo – si legge nel documento Febaf – che l'Ue dovrebbe intraprendere azioni per sostenere lo sviluppo di uno spazio comune (Hub), digitale, accessibile al pubblico non solo agli investitori ma ai vari attori del mercato finanziario e a università, ricercatori, autorità e altri, gratuito, contenente dati ambientali e informazioni Esg delle aziende». Anasf appoggia l'iniziativa: «Tale progetto produrrebbe risultati positivi, soprattutto ora che è stato pubblicato il report finale sulla "tassonomia Ue" delle attività economiche sostenibili». Sulla stessa lunghezza un'altra associazione di consulenti finanziari, Ascofind: «Siamo entusiasti di questa proposta della banca dati – spiega Massimo Scolari, presidente di Ascofind –. Il database sui dati Esg sarà uno strumento fondamentale per la finanza sostenibile».

**STANDARD E COSTI**

Uniformità di posizione anche sulla necessità di dati Esg standardizzati. Proprio il database europeo potrebbe aiutare: «È fondamentale che venga utilizzato un linguaggio unico, che le informazioni siano comparabili e che siano sempre possibili interazioni con le autorità competenti», si legge nel documento Anasf inviato a Bruxelles. C'è poi la questione costi, sottolineata da Febaf: «È molto importante

**I NUMERI DELLA SOSTENIBILITÀ**

**31 trilioni**

**INVESTIMENTI SOSTENIBILI**  
Ammonta a 31 mila miliardi di dollari la massa di investimenti sostenibili nel mondo secondo il network internazionale Gsia (dati al 2018). La più grande fetta di questo fiume di denaro riguarda l'Europa: 14 mila miliardi di dollari.

**1000**

**GREEN DEAL**  
È di mille miliardi di euro lo stanziamento previsto dalla Commissione Von der Leyen per il Green Deal europeo. La maxi somma andrà spalmata sui prossimi dieci anni.

**31 miliardi**

**DATI ASSOGESTIONI**  
I fondi comuni sostenibili, secondo la classificazione di Assogestioni, hanno raggiunto quota 30,9 miliardi di patrimonio nel 2019 per un totale di 221 prodotti. La raccolta netta dello scorso anno è stata di 8,7 miliardi con l'ultimo trimestre che ha registrato flussi per circa 3,3 miliardi di euro.

che tali banche dati siano gratuite considerando l'alto livello dei costi sostenuti dall'industria per conformarsi alle normative finanziarie. La disponibilità di dati Esg armonizzati grezzi consentirebbe la comparabilità, aumenterebbe la trasparenza, abbasserebbe barriere e costi, genererebbe efficienza e attirerebbe nuovi attori».

**LE NUOVE ETICHETTE DEI FONDI**

C'è infine la nuova etichetta per i prodotti sostenibili. Anasf sposa l'iniziativa Ecolabel che ha l'appoggio delle tre authority europee: alla domanda numero 29 della consultazione (*L'Ue dovrebbe stabilire un'etichetta per i fondi di investimento, ad es. Fondi Esg o fondi verdi destinati a investitori professionali?*), l'associazione dei consulenti finanziari risponde in modo positivo aggiungendo un esplicito riferimento al «marchio Ecolabel Ue, di modo che i prodotti siano facilmente individuabili e diventino così un benchmark di riferimento».

Nel documento Febaf, non c'è una risposta alla Q29. Ma si risponde alla successiva domanda numero 34 a proposito del possibile inserimento di altri standard o etichette, oltre a quelle già indicate: «Si ritiene non opportuno introdurre standard di mercato se lo strumento non è ancora completamente sviluppato».

Vedremo dunque le decisioni che verranno prese da Bruxelles negli atti delegati sui provvedimenti relativi a tassonomia e finanza sostenibile. Entro fine anno si scoprirà se l'Europa avrà un database unico per i dati Esg e un marchio green per i fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA